

Tremonti spiato: parte l'inchiesta Crosetto: la Finanza? Potere squilibrato

di TOMMASO MONTESANO

«La Guardia di Finanza si sta trasformando in un potere squilibrato. E quando manca l'equilibrio tra i poteri, la democrazia inizia a perdere i propri pilastri». Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, dà voce alle preoccupazioni che iniziano a serpeggiare nella maggioranza sul ruolo delle Fiamme Gialle. Detonatore: le (...)

segue a pagina 11

Il sottosegretario alla Difesa Crosetto accusa la Finanza: «Potere squilibrato»

... segue dalla prima

TOMMASO MONTESANO

(...) dichiarazioni in cui Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, ha rivelato di essersi sentito «spiato, controllato, pedinato» nella caserma della Gdf in cui alloggiava prima di andare ad abitare nell'appartamento del suo braccio destro, Marco Milanese. «A fare quelle dichiarazioni non è stato il primo tizio che passa per strada, ma il ministro dell'Economia da cui dipende gerarchicamente la Finanza. Ecco, se perfino lui non si sente sicuro rispetto alle Fiamme Gialle, allora c'è un problema», insiste Crosetto.

E da dove nasce il problema?

«I Carabinieri e la Polizia operano sostanzialmente su mandato delle procure. Anche la Finanza, quando agisce come polizia giudiziaria, lo fa. Ma né i Carabinieri, né la Polizia hanno possibilità autonome di indagine. La Finanza, per quanto riguarda i reati fiscali, le ha. Unica tra le Forze di polizia. E c'è dell'altro».

Cos'altro?

«La Guardia di Finanza è un'organizzazione militare. Mentre i Carabinieri si muovono a livello provinciale, dove è il comandante locale a fare l'elenco delle priorità, nella Finanza c'è il piano operativo nazionale. È il comando generale che decide, che dà le direttive».

Un'anomalia da correggere?

«Una delle garanzie della democrazia è l'equilibrio tra i poteri. E una Finanza autonoma, che non risponde che a se stessa, che si muove come vuole, secondo me non fa il bene della Finanza stessa. La mia

non è una critica all'attuale vertice, visto che considero il comandante Nino Di Paolo un galantuomo, ma una riflessione istituzionale. Sa, infatti, cosa mi ha colpito in questi giorni?».

Prego.

«La contestazione a Tremonti di parlare con il comandante generale. Ebbene, Tremonti sta al comando delle Fiamme gialle come Maroni sta al capo della Polizia e La Russa ai capi delle Forze armate».

Tremonti è gerarchicamente, per legge, il punto di riferimento. Che facciamo, la Finanza non risponde neanche più al ministro?».

Eppure lo stesso Tremonti si è affrettato a telefonare al generale Nino Di Paolo per ribadirgli piena fiducia.

«E a me questo ha seccato molto. Io ho sollevato il problema sulla base delle parole di Tremonti, non del primo che è passato per la strada. Quando il ministro dell'Economia e delle Finanze denuncia di non sentirsi sicuro nella caserma delle Fiamme Gialle perché si sente spiato, be', per me c'è un problema. Io quando sono al palazzo dell'Esercito mi sento tranquillissimo».

Lei che propone per risolvere il problema?

«Io ho molto contestato la riforma dello scorso anno che ha permesso di scegliere il comandante generale della Guardia di Finanza tra i generali del Corpo. Gli eventi di questi giorni dovrebbero farci riflettere su una scelta che originariamente era stata compiuta in nome dell'equilibrio. Equilibrio che ora si è rotto. A leggere i re-

soconti sulle inchieste giudiziarie in corso, forse è il caso di interrogarsi sullo scontro all'interno del Corpo sul nome del capo di stato maggiore. Se quel ruolo diventa così importante da scatenare una lotta intestina, è bene che il Parlamento rifletta».

Lei ha dichiarato di non sentirsi tranquillo dopo questa denuncia. Perché?

«In questo Paese io so di poter attaccare, in libertà, Napolitano, Berlusconi, Tremonti, addirittura il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e il capo della Polizia. Non ho la stessa tranquillità se lo faccio nei confronti della Finanza. Del resto in passato non l'hanno fatto in molti. In questo Paese ci sono alcune cose che tutti pensano che sia meglio non toccare e la Finanza è una di queste».

Ammissione inquietante, fatta da un sottosegretario alla Difesa.

«Sottosegretario ancora per poco. Se continuo a dire quello che penso come ho fatto nell'ultimo mese e mezzo...».

